

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
L'ODORE DEI SOLDI
 Elio Veltri e Marco Travaglio
 da sabato 22 settembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
 mercoledì 19 settembre 2007

Unità
10
IN SCENA

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
L'ODORE DEI SOLDI
 Elio Veltri e Marco Travaglio
 da sabato 22 settembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

In **O** rario

«PALCOSCENICO» SU RAI2 A ORE PIÙ UMANE BENE COSÌ, SPERIAMO NON VENGA STRAVOLTO

Vittoria: da venerdì, intorno alla mezzanotte, se vi sintonizzate su Raidue, riparte con uno speciale sulla Callas quel *Palcoscenico* che parla di musica, di teatro, di vita sul palcoscenico appunto, di spettacolo dal vivo. Detta così, sembra la semplice segnalazione del programma di Giovanna Milella, che ne è anche conduttrice, Alida Fanolli e Felice Cappa come consulente, mentre invece è bene che vi appuntiate l'orario e la collocazione: sempre un po' tarda, d'accordo (sia mai, la cultura non televisiva non disturbi troppo la



tv), eppure è una buona conquista: nelle precedenti stagioni *Palcoscenico* era affondato nella notte tra il sabato e la domenica, intorno alle una, e non occorre essere strateghi sopraffini dei palinsesti tv per capire che come collocazione era quanto meno penalizzante. L'approdo a un orario un po' più consono consola dunque. Sperando che la trasmissione, che ha parlato di Scaparro impegnato in Goldoni e della Ferilli nel *Rugantino*, di Albertazzi e Fo, rimanga quell'incursione nello spettacolo dal vivo quale è stata finora e, visto il miglior piazzamento d'orario, non venga stravolta. Vi pare pretendere troppo? No, via, oggi alle 23.40 Fo sbarca su Raitre con la prima delle sue tre lezioni-spettacolo sul Sanzio, *Raffaello, bello figliolo che tu se'* (le altre il 26 settembre e il 3 ottobre) e quasi (quasi) ci accontentiamo: immaginare una prima serata questo si pare ancora troppo. **Stefano Miliani**

FICTION Mentre dall'America arrivano storie e caratteri che proiettano il presente in scenari fantastici, la nostra tv ci deprime con uniformi stirate, amori infuocati, cattivi e tesorini. Prendi «Gente di mare»: ti vien voglia di andare in montagna senza tv...

di Roberto Brunelli

Certe volte una ragazza dal petto squarciato può raccontarti più della tua vita che non una foto di mamma e papà. E così un ragazzo giapponese che blocca il tempo con la forza del pensiero o un infermiere che ha l'abitudine di spiccare in volo tra i grattacieli. Che la realtà fosse molto relativa lo sosteneva già Einstein (e, in modo diverso, Borges), ma vorrà pur dire qualcosa se ora ce lo dicono pure i telefilm americani. Roba piena di effetti speciali, intrecci da cardiopalma, visioni apocalittiche, tutto quel che volete: fatto sta che dei serial come *Hero-*



Un momento di «Heroes» e, sotto, di «Gente di mare»

TV Martedì su La7: la prima volta in Italia «Arancia meccanica» debutta nella tv in chiaro

■ Ricomincia l'autunno in tv, uno dei periodi più delicati per i bilanci delle emittenti perché è su questi ascolti che si misurano spot e tariffe pubblicitarie, anche se i palinsesti infarciti soprattutto di repliche e ritorni. Ma qualche notevole film riesce a trovare un varco. La prossima settimana, martedì 25 in seconda serata La7 trasmette quello che definisce il primo passaggio televisivo in chiaro in Italia del capolavoro di Stanley Kubrick *Arancia Meccanica*: il film del '71, non è mai andato in onda sulle televisioni generaliste della penisola nonostante Mediaset nel '99 avesse acquistato dalla Warner tutto Kubrick. Come i più di voi se non tutti ricorderanno, la pellicola immortale le imprese di Malcolm McDowell alla guida di una banda di feroci teppisti che in un futuro allora imprecisato ma fin troppo prossimo uccide barboni e stupra finché non sarà «rieducato» con metodi brutali (l'attore ha più volte ricordato con sofferenza la scena in cui era forzato a tenere le palpebre spalancate). Per chi ama il cinema e ha il satellite, è Skycinema che annuncia per questo autunno «prime» sul piccolo schermo come *Scoop* di Woody Allen, *Il diavolo veste Prada*, *The Departed* di Martin Scorsese, *La sconosciuta* di Tornatore, *World Trade Center* di Oliver Stone, *Il vento che accarezza l'erba* di Ken Loach.

Il cielo ci salvi dalla Gente di mare

es, *Lost*, *Dr House* o *Grey's anatomy* sono diventati - ognuno in modo completamente diverso - il luogo per eccellenza del racconto della complessità, del paradosso, del contraddittorio, laddove i loro cugini italiani - *Gente di mare 2*, *Caterina e le sue figlie*, *Distretto di polizia* (solo per citare quelle in onda in questo periodo) - sono appiattiti su una lettura penosamente convenzionale di quel che capita nel mondo.

«Heroes» gioca sui personaggi dotati di superpoteri. Potrebbe essere una noia e invece diverte: è solo un buon paradosso...

mondo - abbia fatto scuola. Eccoci dunque un racconto corale in cui si intrecciano le vicende di sette diversi personaggi. Ognuno con la sua particolarità: uno legge nel pensiero, l'altra ha un secondo io piuttosto aggressivo, un bimbetto «parla» con i computer... Superpoteri, si sarebbe detto una volta. E laddove *Lost* (su Fox in autunno la terza serie, ignota la programmazione Rai) era una specie di affresco collettivo della complessità - nel senso che la verità non è mai scontata, scontrandosi sempre con un punto di vista inaspettato - *Heroes* racconta il mondo dal punto di vista dei «diversi per forza», giocando con tutte le contraddizioni dell'oggi, dall'ambiente malato alla globalizzazione: lo fa utilizzando grandi e spettacolari mezzi cinematografici e contando sulle strepitose capacità di scrittura degli autori (capitanati da Tim Kring, già creatore di *Crossing Jordan*), nonché su un gruppo di notevolissimi attori, tra cui la diciottenne Claire Bennett, il giapponese Moasi Oka, l'indiano Mohinder Suresh... come si vede, niente a che vedere con la rassicurante immagine acqua e sapone di *Happy Days* o di *Saranno famosi*. La serie gioca pesantemente con le suggestioni del mondo dei fumetti, riprendendo un buon pezzo di cinema Usa negli ultimi anni, da *Spiderman* a *X*



Men. Con la differenza che qui il fumetto stesso diventa protagonista: i vari personaggi (il giapponese Hiro - versione nipponizzata della parole inglese «eroe», eroe - in testa) ad ogni tre per due tira fuori un albo di fumetti che narra quel che ancora deve accadere... e che sistematicamente accadrà. E, proprio come in *Lost*, anche in *Heroes* la assoluta straordinarietà della situazione permette di entrare nel vissuto di ogni personaggio, raccontando condizioni sociali, lotte politiche, drammi personali, ricordi dolorosi, rapporti conflittuali.

Ora come ora non sono pochi quelli che pensano che in fatto di creatività e sofisticazione di scrittura il telefilm abbia messo alle corde persino Hollywood, dimostrandosi spesso più coraggioso e sorprendente. Questo vale anche per il *Dr House* (sempre Italia 1), cui l'editore Ponte alle Grazie ha dedicato un volume che la dice lunga: *La filosofia del Dr House. Etica, logica ed epistemologia di un eroe televisivo*, ove si arriva a citare persino Wittgenstein e Derida: ebbene, pure nella stagione appena iniziata si conferma il telefilm più visto in Italia. E anche qui la visione classica delle cose è capovolta: House è un antieroe cinico, che la sua logica rappresenta ogni volta una sfida all'ovvio... così come le opera-

Perché gli attori delle nostre fiction vanno pazzi per biascicare? Chi gli ha detto che «fa figo»? Pazienza Andrà meglio

zioni, i pazienti e le relazioni intime di *Grey's anatomy* - ove si utilizzano volentieri i titoli delle canzoni dei Beatles ad inizio di puntata - attraverso il punto di vista della dottoressa sentimentalmente sbilanciata Meredith Grey diventano una specie di miniera senza fondo di racconti, di situazioni, di vite ogni volta alle prese con un nuovo paradosso. Certo, poi cambi canale, finisci su *Gente di mare 2* (Rai1), e vorresti spararti: un battaglione di uniformi linde e belline di prodi esponenti della guardia costiera, dei cattivi talmente cattivi da sembrare usciti da una barzelletta, amori, colpi di scena, raffiche di mitra, eroi senza macchia. Vedi roba da oratorio come *Don Matteo* (sempre Rai1) o *Caterina e le sue figlie 2* (Canale5) e ti chiedi perché gli italiani, che un tempo avevano prodotto i Mastroianni e i Volontè, ora sfornino quasi solo attori che parlano sottovoce e bisacchiano (forse perché gli Autori gli fanno credere che così sono più «realistici»...). Oppure capiti su *Distretto di polizia*, che pure è uno dei prodotti italiani migliori, e vedi una desolante tendenza a schiacciarsi sulla cronaca, quella stessa su cui i Tg ti hanno già tormentato per mesi (forse perché gli Autori credono che così lo spettatore si identifica di più...). Niente da fare. L'America, per vituperata che sia, è ancora lontana.

LA RASSEGNA NAZIONALE Gran cartellone per il primo Festival nazionale del teatro. Dagli incantatori di serpenti a Shakespeare. Ma che noia le conferenze stampa Stavolta i fuochi d'artificio a Napoli li fa il teatro. Poi a nanna a bordo di una nave

di Renato Nicolini

Da ex parlamentare, assessore, consigliere comunale, e chi più ne ha più ne metta, spero di non essere scambiato per convertito al verbo di Beppe Grillo, se consiglio ai politici di farsi un po' da parte nelle conferenze stampa che annunciano avvenimenti culturali, e di lasciare la parola a chi li ha davvero ideati, progettati, organizzati. L'atmosfera chiusa che si avvertiva nelle riprese tv all'Olimpico di Vicenza per la premiazione degli Olimpici del Teatro, non era purtroppo diversa da quella che si respirava nel grande salone del Collegio Romano dove si presentava il programma del «Prologo» al «Teatro Festival Italia», in scena a Napoli dal 10 al 13 ottobre. Peccato, perché il neonato Festival di Napoli può giocare aut da davvero notevoli - oltre a quello d'essere, assieme a Venezia, la città te-

atrale d'Italia per definizione. Come si è potuto meglio capire quando, a conferenza stampa conclusa, i giornalisti hanno circondato e bersagliato di domande Gianfranco Capitta, vero motore di questo «Prologo», ma accreditato dal materiale distribuito semplicemente come coordinatore artistico, mentre è stato annunciato, senza troppo fair play, proprio in quest'occasione il direttore artistico del futuro Festival, nella persona di Renato Quaglia. Comunque a Napoli ne vedremo veramente delle belle, a cominciare dallo spettacolo più significativo della giornata inaugurale del 10 ottobre, *A hundred charmers*, al San Carlo (il pezzo più pregiato ma anche la dolente ferita del sistema teatrale napoletano per il recentissimo commissariamento) alle 21. I criptati «charmers» sono incantatori di serpenti, provenienti dal Rajasthan, dall'Uttarpradesh, dall'Harjana e da Delhi. In India - ha spiegato Capitta

fuori conferenza stampa, perché in quella sede non gli è stata data la parola - un po' non ci sono più serpenti, un po' i loro incantatori sono in conflitto con le nuove leggi in difesa degli animali: e così questi cento musicisti si sono messi insieme, e hanno preso a suonare simultaneamente uno strumento tradizionalmente solistico. L'effetto sul pubblico è straordinariamente ipnotico. Quello che ci vuole, anche se Capitta non lo dice, per incantare i responsabili dei mali del teatro italiano, la lottizzazione, l'approssimazione, il disinteresse crescente del potere e dell'informazione, sicuramente molto più pericolosi dei serpenti... Effetto simbolico garantito, per chi ha intelletto per intendere. Degli altri spettacoli, da segnalare (risultato di un lungo lavoro dell'Amat, del Teatro Pubblico Pugliese Festival di Andria, del Teatro di Sardegna e del Teatro Stabile d'Innovazione Filodrammatici di Milano, che il Festi-

val ha saputo raccogliere), le tre notti sotto la grande Tenda-Teatro nella zona del Porto, dove si esibiranno, dieci per sera, trenta giovani gruppi teatrali italiani sotto il titolo di «Nuove Sensibilità». Ma anche la versione finale del Premio Dante Cappelletti 2006, *Per Amleto*, regia di Michelangelo Dalisi, al Teatro Nuovo. O, nell'Auditorium della Rai a Fuorigrotta sabato 13, un capolavoro del teatro europeo, il *Sogno di una notte di mezza estate* per la regia di Thomas Ostermeier e Constanza Macras. Un atout particolare è la cittadella del Festival nella zona del Porto, affidata al disegno luci di Giancarlo Cauteruccio, con due tende (la prima per Nuove Sensibilità, la seconda per mostre, dibattiti, incontri), con una grande nave-albergo per i giovani - di anni o di spirito - alla fonda, dove si potrà dormire a 20 euro per notte (ridotti a 50 per 5 notti, 40 per 4, etc.). Sempre nella zona

del porto si svolgerà la grande festa conclusiva di sabato 13, mentre tutti e quaranta i teatri di Napoli resteranno aperti offrendo spettacoli fino all'alba. Forse la vera trovata del Festival è la scelta di intrecciare la sua effimera vita con la normale vita teatrale di Napoli, dal riaperto San Ferdinando (il teatro di Eduardo) dove si potrà assistere al Laboratorio napoletano di Mario Martone su *Falstaff*, alle prove aperte della goldoniana *Trilogia della Villeggiatura* messa in scena da Toni Servillo al Teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere, alle incursioni video teatrali al Madre (il Museo d'Arte contemporanea di Donnaregina) di William Kentridge e Bob Wilson, all'*Ubu sotto tiro* di Marco Martinelli nella sua sede naturale di Scampia, fino all'inaugurazione della stagione del Mercadente Teatro Stabile di Napoli con la *Maria Stuart* di Schiller, traduzione di Nanni Balestrini e regia di Andrea De Rosa.